

Sempre disponibile ad aiutare gli altri, siano essi i bimbi dell'asilo, le persone sole e malate, o chi attraversa momenti di difficoltà. "Sono un uomo fortunato"

# Riccardo, 250 missioni in Africa, un cuore grande come il Monviso

## Volontario storico: "Il mondo va avanti perché il bene supera il male"

Riccardo Botta, vive a Scarnafigi, ha il cuore grande come il Monviso. Per aiutare i poveri, ha fatto più di 250 "missioni" in Africa. Ed è sempre molto disponibile ad aiutare gli altri, siano essi i bimbi dell'Asilo, le persone sole e malate, o chi attraversa momenti di difficoltà: "C'è il comandamento dell'amore", sottolinea. Classe 1949, infermiere a riposo, è impegnato dal 1971 nella cooperazione internazionale. È stato anche presidente della Lvia di Cuneo per sei anni, fino al giugno 2002. È sposato con Margherita, infermiera conosciuta in Burkina Faso: dalla loro unione, sono nati Luca e Marco. È nonno felice di due nipoti.

**Come ha conosciuto sua moglie?**

«Ci siamo trovati a lavorare, gomito a gomito, in un piccolo ospedale nel nord del Burkina Faso, che io dirigevo. Era il 1974. Nel 1979 ci siamo fidanzati. Lei è venuta un mese in Italia e ci siamo sposati

il 20 luglio 1980. Margherita è stata una delle prime africane venute a vivere *nella Granda*.

**Le prime esperienze in Africa?**

«Sono partito nell'anno della tragedia del Sahel (l'anno prima c'era stata quella del Biafra), laggiù sono entrato a contatto con la carestia immensa (durata 7 anni) in tempi nei quali sono nati i primi "ponti umani di solidarietà" fra l'Europa e l'Africa. L'ospedale che seguivo, fatto di capanne, interveniva in situazioni di grande povertà, accogliendo oltre 200 persone al giorno bisognose di cure».

**Cosa ha lasciato in lei questa esperienza iniziale?**

«Le impressioni in chi ha occhi per vedere. Non l'Africa dei Club Mediterranée, ma l'Africa dell'ospitalità, dell'umanità semplice e dei villaggi. Un mondo indescrivibile! Un mondo molto solidale, anche se purtroppo oggi si stanno "occidentalizzando". In Africa ho capito che la terra è



un bene di tutti e che le risorse andrebbero distribuite più equamente».

**Quali le maggiori difficoltà nella presidenza della Lvia?**

«L'essere il presidente di tutti, ho cercato di gestire la

Lvia in modo democratico nel rispetto di tutti, senza dimenticare la sua grande ricchezza: le persone. Tra le grandi soddisfazioni, il poter incontrare tanti uomini e donne generosi e capaci, con le quali abbiamo camminato insieme,

con un profondo senso di solidarietà e giustizia».

**Un bilancio della sua vita?**

«Sono un uomo fortunato. Ho potuto fare esperienze uniche incontrando persone eccezionali e popoli straordinari e molto ospitali. Vedo con dispiacere che il mondo di oggi ha preso una piega che non mi piace, ma non ho perso la speranza. Io credo che tutti siamo molto incoerenti, siamo vittime del consumismo e uno dei peccati peggiori di oggi è l'indifferenza, insieme al razzismo».

**Papa Francesco?**

«Sta cambiando il mondo. C'è un sacco di gente che lo segue: con la sua testimonianza e con i suoi gesti, ha saputo avvicinare anche i dubbiosi e quelli che in apparenza sono "lontani". Francesco è credibile».

**Gli immigrati che scappano dalle guerre e dalla fame arrivano?**

«Stiamo diventando indifferenti al dolore degli altri, è il male più brutto! La politi-

ca mondiale è gestita dalla finanza. Non basta la carità, bisogna battersi per la giustizia!».

**Un ricordo incancellabile?**

«Non dimentico Aminata, giovane madre di 18 anni. Aveva partorito da tre giorni, è arrivata in ospedale con il tetano e si è accorta di essere alla fine della sua vita. Mi ha chiesto di essere battezzata e mi ha tenuto la mano stretta fino al momento del distacco, implorandomi: "Salvami! Salvami!". Io l'ho battezzata, dopo la sua terza insistente richiesta, con un po' d'acqua, e lei è morta serena».

**Un ultimo pensiero...**

«Il mondo va avanti perché il bene supera il male. Dobbiamo essere ottimisti, credere nella possibilità di un mondo diverso, migliore, più giusto. Dobbiamo essere umili e semplici, senza dimenticare mai che se riusciamo a fare qualcosa, è perché intorno a noi c'è gente che ci appoggia nel silenzio».

**Alberto Burzio**